

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

Data: luglio 1991

Luogo: Bosco Marisca (CR), non bosco Marisa. E' una riserva naturale vicina a Castelleone, ove nel '54 fu segnalato un serpentone fantasma

Ora: -

Tipologia: Umanoide peloso

Fonte: CUN, stampa



più delle volte il loro obiettivo preferito sembrano essere gli umani. Non per cibarsene: li inseguono e li mettono in fuga, per proseguire indisturbate nelle proprie operazioni. Che non è chiaro in che consistano. Per queste "belve" valgono le stesse considerazioni degli Alien Big Cats: lasciano tracce ma mai la propria carogna, sfuggono alle battute, dimostrano un comportamento razionale e non semplicemente istintivo, cercano comunque di eluderci, non si fanno mai catturare, compaiono spesso associate ad un sorvolo UFO. E dunque, andiamo a incominciare.

Bosco Marisa (CR), luglio 1991. Tre giovani e belle ragazze stanno prendendo il sole sulla spiaggia del fiume Oglio quando, improvvisamente, vedono sbucare dalla boscaglia un essere spaventoso. "Era alto almeno un metro e venti, era massiccio e ricoperto di folto pelame scuro", dichiarerà una delle tre bagnanti ai giornalisti. "Assomigliava ad un grosso scimmione", aggiungerà la seconda testimone. "Ci siamo prese un grosso spavento. Temevamo volesse aggredirci. In fretta e furia abbiamo afferrato i nostri vestiti e siamo scappate via, raggiungendo in pochi istanti lo stradone che dalla spiaggia porta in paese. Fortunatamente il mostro non ci è venuto dietro".

La vicenda dell'orango padano ha monopolizzato, nel luglio del 1991, l'attenzione della stampa lombarda per diverse settimane, complice anche la mancanza di notizie tipica dei periodi estivi. E così un evento che solitamente sarebbe stato liquidato con poche righe su un invisibile trafiletto, rimbalzava in pochi giorni da un giornale all'altro del Paese, seminando il panico – ma anche l'incredulità – tra la popolazione di Soncino. È in questo operoso paese di campagna, circondato da cascine ed allevamenti, che l'orango padano (come è stato prontamente ribattezzato dalla stampa) ha fatto la sua comparsa ufficiale a metà luglio. Venuto non si sa da dove, né come né perché, questo "yeti dell'Oglio" ha terrorizzato gli allevatori del posto con le sue apparizioni notturne (il caso delle tre

bagnanti ha rappresentato l'unica manifestazione diurna) tanto repentine quanto fugaci.

"Si muove la notte. Entra nelle cascine ed aggredisce i vitelli", ha scritto la stampa locale. "Poi si rifugia nel bosco, ove i cacciatori hanno trovato molte tracce del suo passaggio: alberi scortecciati un po' dovunque, soprattutto nel tratto di campagna chiamata Bosco dei Guerrini, e due covi notturni distanti tra loro pochi metri". "Lo scimmione padano", ha commentato *Repubblica*, "scorteccia fusti di robinie, querce e noci e ne assaggia il sapore come fanno i ragazzini con i bastoncini di liquirizia; ai piedi degli alberi scorticati si scava delle buche e le foderà di vegetazione, costruendosi una cuccia per qualche ora e via... Dopo questi fatti, in paese c'è chi la sera non vuole più uscire o si sposta solo con la macchina. Nelle cascine dove sono state trovate le impronte i cani sono lasciati liberi per la difesa".

"Si tratta di cose mai viste prima", commenta un agricoltore del posto, Ernesto Zuccotti, il primo a dare l'allarme ai carabinieri. "Guardate questa pianta di robinia. È stata presa d'assalto da un essere furioso che l'ha scorticata. I graffi arrivano sino in cima alla pianta, saranno due metri d'altezza. Non è il primo caso da me scoperto. È da maggio che qualcosa distrugge le piante. Chi sia o cosa sia a produrre questi danni non lo so. Sembra un grosso animale. Io non ho mai visto cose del genere in tutta la mia vita; i miei cani abbaiano spesso di notte e forse è per questo che il mostro non si avvicina alla casa".

"Era un essere orribile", ha confidato alla stampa un allevatore locale, che ha però preteso l'anonimato. "L'ho visto mentre si aggirava nella mia stalla, digrignando denti e terrorizzando le mucche. Ho visto i vitelli scattare su quattro zampe, impauriti, e scappar via".

Anche un gruppo di operai di un vicino stabilimento prefabbricati sono stati testimoni di una delle fugaci apparizioni del King Kong della Padania. "Siamo stati me

in allarme da una serie di grugniti e urla che si levavano da dietro una catasta di legna, in uno dei nostri capannoni abbandonati. Terrorizzati, ce la siamo data a gambe", hanno raccontato i tre in paese (salvo poi negare tutto una volta interrogati dai carabinieri).

E proprio in paese, ove in neanche una settimana sono arrivati oltre un migliaio di curiosi collassando la circolazione, la gente si è dimostrata più scettica.

"Con tutti i coltivatori che ci sono in giro di notte nei campi ad irrigare, se davvero ci fosse una bestia del genere sarebbe stata vista di sicuro da molti, e invece non è così", ha dichiarato convinto il barista del Boston, un locale del centro di Soncino.

Scettici anche i carabinieri, che hanno detto di non aver ricevuto segnalazioni attendibili. "La colpa è del caldo intenso di questi giorni, che ha fatto impazzire qualcuno", hanno sostenuto i paesani più scettici. "Quanto alle tre bagnanti sull'Oglio, saranno state vittime dello scherzo di qualche buontempone, magari qualche ragazzo del luogo che si è travestito da gorilla per spaventarle...". Ma nonostante l'apparente disinteresse delle autorità e lo scetticismo dei più, in quei giorni molti contadini hanno comunque preferito sciogliere i cani e barricarsi in casa la sera, e oltre 150 cacciatori si sono detti pronti a lanciarsi sulle tracce dell'animale (anche se la zona era stata prontamente dichiarata dal Comune oasi naturale con divieto di caccia), qualora ne fosse stata certificata la reale esistenza. L'apparente disinteresse dei cacciatori ha fatto sì che l'orango padano potesse aggirarsi indisturbato per i boschi del Guerrini. Passata l'estate, del mostro della Padania si sono perse le tracce e la cronaca è diventata leggenda. Così come era repentinamente apparso, l'orango di Soncino era altrettanto misteriosamente scomparso, lasciando insoluto l'enigma delle sue improvvise apparizioni. Quale fosse la reale natura di questo essere è un mistero senza risposta. Le autorità di Soncino si sono rivolte ad un en-

bagnanti ha rappresentato l'unica manifestazione diurna) tanto repentine quanto fugaci.

"Si muove la notte. Entra nelle cascine ed aggredisce i vitelli", ha scritto la stampa locale. "Poi si rifugia nel bosco, ove i cacciatori hanno trovato molte tracce del suo passaggio: alberi scortecciati un po' dovunque, soprattutto nel tratto di campagna chiamata Bosco dei Guerrini, e due covi notturni distanti tra loro pochi metri". "Lo scimmione padano", ha commentato *Repubblica*, "scorteccia fusti di robinie, querce e noci e ne assaggia il sapore come fanno i ragazzini con i bastoncini di liquirizia; ai piedi degli alberi scorticati si scava delle buche e le fodera di vegetazione, costruendosi una cuccia per qualche ora e via... Dopo questi fatti, in paese c'è chi la sera non vuole più uscire o si sposta solo con la macchina. Nelle cascine dove sono state trovate le impronte i cani sono lasciati liberi per la difesa".

"Si tratta di cose mai viste prima", commenta un agricoltore del posto, Ernesto Zuccotti, il primo a dare l'allarme ai carabinieri. "Guardate questa pianta di robinia. È stata presa d'assalto da un essere furioso che l'ha scorticata. I graffi arrivano sino in cima alla pianta, saranno due metri d'altezza. Non è il primo caso da me scoperto. È da maggio che qualcosa distrugge le piante. Chi sia o cosa sia a produrre questi danni non lo so. Sembra un grosso animale. Io non ho mai visto cose del genere in tutta la mia vita; i miei cani abbaiano spesso di notte e forse è per questo che il mostro non si avvicina alla casa".

"Era un essere orribile", ha confidato alla stampa un allevatore locale, che ha però preteso l'anonimato. "L'ho visto mentre si aggirava nella mia stalla, digrignando denti e terrorizzando le mucche. Ho visto i vitelli scattare su quattro zampe, impauriti, e scappar via".

Anche un gruppo di operai di un vicino stabilimento prefabbricati sono stati testimoni di una delle fugaci apparizioni del King Kong della Padania. "Siamo stati me

tomologo dell'università di Pavia, il professor Riccardo Groppali, che ha dichiarato al quotidiano *Il Giornale*: "Ho visto solo le fotografie degli alberi e posso fare solo supposizioni, ma credo proprio si abbia a che fare con un grosso animale, un orso o uno scimmione. Può darsi si tratti di un animale che è stato abbandonato; forse aveva delle tare mentali, è impazzito e qualcuno ha deciso di disfarsene. Oppure, più semplicemente, è fuggito. Sfortunatamente da queste parti il vizio dell'animale esotico ce l'hanno in tanti".

Ciò che ha comunque attirato l'attenzione degli studiosi di criptozoologia è stato il fatto che, già da un anno, la zona era stata messa in allarme dalle aggressioni di una misteriosa creatura (forse lo stesso orango?) che compiva continue stragi di fagiani nella vicina riserva di S. Germiniano. Cinquanta animali uccisi ogni notte, si disse. La colpa di queste improvvise e regolari carneficine venne data ad un branco di volpi, presumibilmente scaricate da qualcuno nella riserva. E un anno prima, un daino di razza pregiata era scomparso da un allevamento nel giardino della villa Caffi Avogadri a Gallignano. Era stato cercato per tre mesi, ma inutilmente. Un'altra vittima dell'orango padano? A Soncino un agricoltore che sosteneva di aver avvistato la creatura a pochi passi dall'entrata della cucina di casa propria, aveva poi trovato i propri cani, alcuni setter e pastori tedeschi, uccisi a morsi e graffi. Il "mostro" non era dunque frutto della fantasia: lasciava tracce sin troppo evidenti.

ARRIVA TESTA D'ASINO

L'orango padano ebbe un illustre precedente il 21 giugno del 1986 quando a Marzano Appio, Caserta, due sorelle, Daniela e Norina Pascale, in auto sulla provinciale Marzano-Casilina a Mancini incontravano... "Una strana